

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I funerali con Pertini, commossi discorsi di Carniti, Vetere e Caffé

Addio unitario a Tarantelli intellettuale del dialogo

Il governo sfuma la polemica innescata da Craxi

Migliaia di persone provenienti da tutt'Italia raccolte a Piazza del Verano - Il dolore della famiglia - Operai della Terni, minatori dell'Eni e gli studenti, picchetto d'onore al feretro - Il commento della gente: rilanciare l'unità

ROMA — La fotografia dei funerali del professor Tarantelli? Eccola. Luca, il suo biondo bambino, dall'aspetto molto americano, si avvicina all'interno della basilica di San Lorenzo a Firenze. Carniti e gli sussurra: «Quanta gente c'era fuori, in piazza. Decline di migliaia di persone. Vuoi dire che le Brigate rosse si sono fatte oggi decise di migliaia di morti? La dovranno pagare». Luca ha ragione: una manifestazione di popolo ha planto Ezio Tarantelli, uomo giusto, intellettuale democratico e della sinistra. L'ha planto il paese. Tutt'Italia era rappresentata a piazza del Verano. Delegazioni, striscioni, slogan: il mondo del lavoro e della produzione — dai professori universitari ai bancari, alla classe operaia — s'è raccolto attorno alla famiglia di Tarantelli, la vecchia madre Fernanda, la moglie Carol, il figlio Luca, alla Cisl, al movimento sindacale, alla democrazia. Ed è stata una manifestazione forte, unitaria, composta. Probabilmente molto diversa da quelle degli anni di piombo, quando vedere la fine del tunnel era impossibile. E la rabbia di allora ha lasciato leri il posto ad una lucidissima consapevolezza. «I nemici dei lavoratori sono tornati», diceva un operaio della Cgil di Brescia. «Ed è solo con l'unità della classe

In assenza di Craxi, impegnato a Bruxelles, il Consiglio dei ministri ha discusso ieri della recrudescenza del terrorismo culminata nell'assassinio di Ezio Tarantelli. La riunione ha sostanzialmente corretto gli accenti polemici con i quali il capo dell'esecutivo aveva tentato, l'altro giorno, di connettere l'emozione suscitata dal barbaro omicidio alle vicende referendarie. Questo cambiamento di registro evidenzia l'opposizione trovata da Craxi tra democristiani e repubblicani. Gli uni e gli altri ribadiscono anche la loro contrarietà a un ipotetico decreto che, secondo i socialisti, dovrebbe permettere di evitare il referendum. «Siamo contro i colpi di teatro», ha detto Spadolini. «Il terrorismo — ha aggiunto il dc Roggioni — non deve cambiare il corso politico, altrimenti è il terrorismo che decide».

- La riunione del Consiglio dei ministri
- Certa stampa e le parole della moglie
- Un'intervista al giurista Stefano Rodotà
- Senato: pronta la legge sui dissociati
- Ma chi sono i «nuovi» terroristi?

ALLEG. PAGG. 2-3



ROMA — Carole Beebe stringe a sé il figlio Luca durante i funerali di Ezio Tarantelli

Chi semina demagogia e acuisce lo scontro

Provate ad immaginare, in questi giorni amari segnati dall'assassinio di Ezio Tarantelli, il panorama dell'informazione senza l'Unità. Oggi questo giorno pubblica una rassegna della stampa che costituisce soltanto un piccolo specchio dell'enorme produzione propagandistica messa in campo da Rai e giornali immediatamente dopo gli spari dei terroristi. Pubblichiamo anche due disegni-manifesto (non sono vignette) apparsi su «la Repubblica» e il «Giornale» per rendere più chiaro il senso della campagna sostenuta da «sinistra a destra».

Si, il presidente del Consiglio adoperò la parola «bomba» e parlò poi di «catastrofe nazionale», di «stida» come in un giudizio di Dio. E fu lo stesso a dare il via al «Giornale» il primo ad iscriversi nei «comitati del no», quando nessuno ancora aveva parlato dei comitati del sì.

È vero: di demagogia se ne è fatta tanta. Ma qualcuno è andato più in là. Ha preparato la nostra battaglia contro il decreto come esempio di esasperazione.

Giovedì scorso l'editorialista del «Giornale» ha scritto che il vecchio elefante comunista ha barrito corpa pazzo contro la filosofia dell'accordo del 14 febbraio 1984. Che linguaggio raffinato! Ed aggiungendo un'altra finezza ha informato i lettori del «Giornale» che il Pci ha fatto un passo di Roma di un manifesto che mostra Berlinguer con «l'Unità» col colossale titolo in rosso: «Eccoci!». E commenta, riferendosi a Tarantelli, «Sì, eccoci al cadavere».

L'opposizione al decreto ha il disegno di far parte del clima del delitto.

Cosa avrebbe dovuto fare il Pci nel Parlamento e nel paese di fronte ad un decreto che tagliava la scala mobile, espropriava il sindacato della sua autonomia, lo privava di un suo stesso Parlamento, la facoltà di emendare il decreto medesimo essendovi stata posta la fiducia? Nulla. Questa è anche l'opinione del direttore del «Giornale» che definisce «l'opposizione» un «decreto di morte».

Si dice oggi che il Pci ha esasperato il conflitto sociale. Ed il decreto, invece, lo ha forse ammorbidito? Ma il contrasto sociale è nelle cose. E nel sistema fiscale, negli squilibri esasperati, nell'incremento della disoccupazione, negli squilibri territoriali.

Il punto, quindi, è un altro. È legittimo ed anche necessario, utile al crescere sociale e civile, lo scontro sociale e quando si manifestano acute contraddizioni? E come si deve svolgere questo scontro? Qui sta il nodo decisivo della democrazia. Ebbene, è stata condotta una battaglia parlamentare, sono state attuate manifestazioni civili e senza ombra di violenza (durante la manifestazione di Roma non fu rotto un vetro e scalfito un muro). Il Pci ha poi chiesto il referendum affermando in tal modo che sbocco di questa battaglia è la scheda e solo la scheda.

Avete mai pensato, signori che vi arrogate il titolo di «classe dirigente», cosa sarebbe l'Italia se non ci fosse stata una grande forza democratica che ha saputo indicare alle masse (anche a quelle più esasperate) la via della lotta parlamentare, delle manifestazioni civili e della scheda elettorale?

E non state questa linea forte e coerente sconfiggere il terrorismo anche nei momenti in cui i Catoni di oggi flirtavano o trattavano con parti di esso?

Noi non ci siamo mai staccati da questa linea e, forse, anche per questo uomini come Tarantelli potevano sentire da noi su linee di politica sindacale, pur volendo poi per il Partito comunista. Cioè per un partito garante della democrazia italiana.

Ma chi ha fatto «demagogia» dal momento in cui la Corte costituzionale dichiarò legittima, ammissibile la richiesta di referendum? Noi non abbiamo dimenticato l'aggressione di Martelli al presidente della Corte, accusato di essere un manutengolo dei comunisti, un nemico della patria. Da allora è cominciata la «campagna demagogica» di cui parla Craxi e l'ha continuata lo stesso presidente del Consiglio quando, affacciandosi dai teleschermi, ha definito il referendum costituzionale «una bomba tra le gambe dell'economia italiana».

Ai lettori

A causa di seri guasti tecnici nel sistema elettronico di composizione e in quello di stampa, l'Unità di ieri non è giunta in edicola in diverse zone dell'Italia settentrionale e in altre è giunta in ritardo e in modo irregolare. Ce ne scusiamo con i lettori.

Non non ci siamo mai staccati da questa linea e, forse, anche per questo uomini come Tarantelli potevano sentire da noi su linee di politica sindacale, pur volendo poi per il Partito comunista. Cioè per un partito garante della democrazia italiana.

Emanuele Macaluso

I conti ufficiali confermano: nuove ingiustizie e mancato risanamento

Disoccupazione e deficit con l'estero l'altra faccia della ripresa economica

I lavoratori dell'industria hanno pagato più di tutti gli altri il rientro dall'inflazione - Prezzi al consumo all'11% e crescita del prodotto al 2,6% - La bilancia commerciale in rosso per 19 mila miliardi

ROMA — Eccoli, alla fine, i conti ufficiali sull'economia italiana nel 1984. Per la verità leri il consiglio dei ministri che ha varato la «Relazione generale sulla situazione economica del paese» ha fatto diffondere solo una scarna sintesi con 19 tabelle. Sono sufficienti per servirvi su un articolo, ma mancano alcuni dati e confronti indicativi. La domanda centrale alla quale rispondere è: l'economia è migliorata o no in quel-

l'anno cruciale? Il quadro non si presenta in bianco e nero, ma pieno di chiaroscuri. Alcune cose sono andate meglio, altre sono rimaste allo stesso punto, altre ancora sono decisamente peggiorate. E, tra esse, c'è la condizione dei lavoratori dell'industria. Si è proprio questo gruppo di cittadini (i «produttori» si chiamava un tempo) che hanno pagato l'aggiustamento avvenuto nel 1984. E lo hanno pagato più come gruppo so-

ciale, come classe, che non come individui, singoli percettori di salario. I redditi da lavoro dipendente nell'industria sono aumentati del 7,9% a fronte di una crescita dei prezzi al consumo per le famiglie pari all'11%. Dunque, c'è stata una perdita secca di tre punti in termini reali. Certo, bisogna tener conto che la caduta della occupazione nell'industria ha ridotto per suo conto il monte salari. L'assenza di tabelle sull'an-

damento delle paghe contrattuali di fatto non consente di sapere quanto sono aumentati i redditi dei singoli lavoratori dell'industria. Anche se poi bisognerebbe calcolare l'effetto del drenaggio fiscale per avere l'esatto potere d'acquisto delle retribuzioni. Dal punto di vista macroeconomico.

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Nell'interno



Marc Chagall

Chagall, il pittore innamorato del mondo

La scomparsa di Marc Chagall, uno degli ultimi artisti a cui opera ha accompagnato tutto il Novecento. Portò nei suoi quadri il clima culturale della rivoluzione bolscevica, la lezione delle avanguardie. A PAG. 11

Aperto ieri il vertice dei Dieci

All'indomani dell'accordo sulla adesione della Spagna e del Portogallo alla Cee, si è riunito ieri a Bruxelles il vertice dei Dieci. Terzi centrali del confronto: le armi spaziali e l'integrazione politica. A PAG. 7

Gorbaciov innova: computer a scuola

Nelle scuole secondarie sovietiche dall'anno prossimo saranno introdotti corsi per l'uso del computer. La decisione, dell'ufficio politico del Pcus e del governo, è stata ieri annunciata ufficialmente. A PAG. 7

Posti-letto fantasma Inchiesta a Roma

Posti-letto fantasma al Policlinico di Roma. La magistratura ha emesso ordini di comparizione per il rettore e 22 direttori di cliniche. L'accusa: omissione d'atti di ufficio e truffa. ALLE PAGG. 5 E 15

Il noto magistrato ha ottenuto i voti di tutta la sinistra

Grecia, Sartzetakis presidente



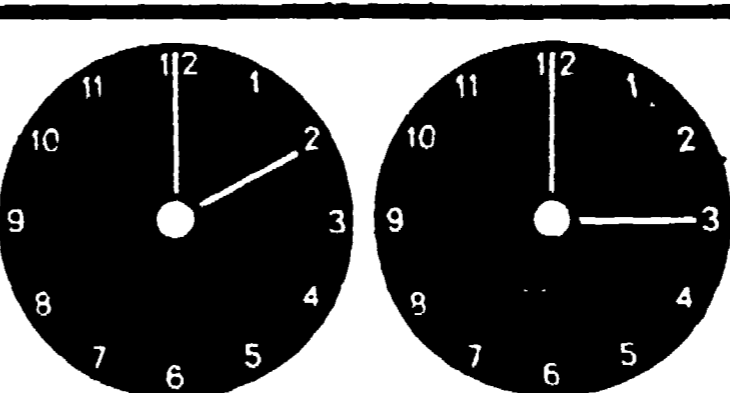
Christos Sartzetakis

ATENE — Christos Sartzetakis, il giudice integerrimo del processo Lambrakis che Costa Gavras immortalò nel film «Zeta», è da ieri mattina presidente della Repubblica greca. È stato eletto al terzo scrutinio, con 180 voti a favore (quelli dei socialisti del Psoak, dei comunisti e di cinque indipendenti). Si sono astenuti i 112 parlamentari di «Nuova democrazia», cinque sono state le schede nulle.

Ma la polemica che era di vampa nei giorni scorsi attorno al voto presidenziale non pare destinata a spegnersi con l'elezione di Sartzetakis. L'elezione è avvenuta di stretta misura, con

un solo voto di maggioranza. Ma «Nuova democrazia» contesta proprio quel voto, sostenendo che esso è stato espresso dal presidente dell'assemblea, Iannis Alevras, che, nelle sue vesti di facente funzione di capo dello stato, non avrebbe avuto diritto al voto. In effetti, secondo la Costituzione, il presidente della Repubblica non può partecipare ad alcuna attività parlamentare. Ma Alevras è deputato, e presidente dell'assemblea parlamentare. La disputa sulla validità del voto è stata lunga e complessa già nelle scorse settimane: vi hanno partecipato giuristi

(Segue in ultima)



Scatta stanotte alle 2 l'ora legale. Avanti le lancette di un'ora

A partire da mezzanotte

La benzina + 20 lire anche se cala il dollaro

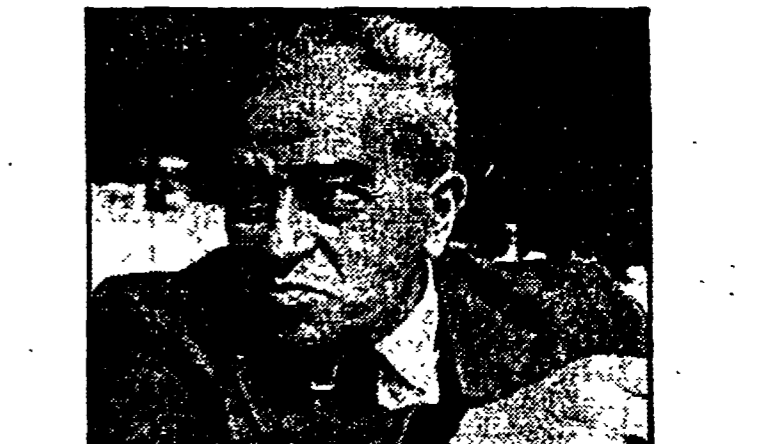
Scatta anche il prezzo del gasolio - Diminuisce invece quello degli oli combustibili

ROMA — Da oggi la benzina costa venti lire in più. La super arriva a 1330 lire e la normale a 1280. Aumenta di otto lire anche il gasolio da auto e quello per uso agricolo. Scattano invece alcune diminuzioni per l'olio combustibile. Lo ha deciso ieri il comitato interministeriale prezzi, riunitosi subito dopo la conclusione del Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del ministro Altissimo. Perché questa nuova raffica di aumenti? Si sono determinate — rispondono le fonti ufficiali — le condizioni per un adeguamento alla media dei prezzi europei. Il dollaro — continua la spiegazione — è salito, la moneta italiana ha perso valore sia nei confronti di quella statunitense che delle divise europee e, quindi, si è «deteriorata» la condizione per uno scatto di venti lire.

Prima osservazione: ma il dollaro proprio in questi giorni è caduto in piechiate, anche leri è andato giù di 12 lire circa e si è attestato intorno alle 1980, perché malgrado, la benzina continua a crescere? Risposta: il calcolo delle medie europee che ha determinato lo scatto di leri non è stato fatto sull'andamento della moneta Usa nell'ultima settimana, ma prima, quando cioè il dollaro era cresciuto. È possibile, però, che, se la divisa americana continua a mantenere questo trend, maturino le possibilità per un calo del prezzo netto di poco tempo. L'esperienza purtroppo insegna che quasi tutte le volte che si determina questa situazione, il governo italiano non fa diminuire la super, ma tiene il prezzo bloccato e il fisco incamera le dieci o venti lire che gli au-

Gabriella Mecucci

(Segue in ultima)



Ingrao, i suoi 70 anni, il suo essere comunista

ROMA — Pietro Ingrao compie oggi settant'anni. L'augurio dei comunisti è espresso nella lettera che gli ha inviato il segretario generale del Pci Alessandro Natta: «Nel tuo settantesimo compleanno — è scritto — è venuto un tempo a più sincero e fraterno dei comunisti italiani. Vogliamo che giunga, in questo giorno, anche il segno della riconoscenza nostra per quanto hai dato in pensiero e in opere al paese, alla causa dei lavoratori, al Partito comunista italiano. Dal 1939 quando entrasti nella nostra organizzazione clandestina, partecipando all'attività dei gruppi studenteschi antifascisti dell'università di Roma, nel 1976 quando fu eletto alla presidenza della Camera dei deputati, a questi ultimi anni nei quali ti sei particolarmente impegnato nel dibattito politico e nella ricerca teorica sulle grandi questioni della riforma dello Stato, hai sempre efficacemente contribuito alla battaglia per il rinnovamento nazionale, per la pace, per l'affermazione del socialismo come compimento pieno dell'universale valore della democrazia. È stato, il tuo, contributo acuto e originale di un militante, di un dirigente comunista che ha saputo essere esempio di lealtà nel confronto più aperto delle opinioni, di senso critico nella disciplina dell'azione: le peculiarità che hanno fatto del nostro partito ciò che oggi esso è, una grande forza politica e ideale che vuol essere, col patrimonio della sua storia e della sua identità, sempre meglio all'altezza dei compiti proposti dal nostro tempo a quanti vogliono battersi per la giustizia e per l'avvenire degli uomini. In questo spirito ti preghiamo di accogliere, assieme alla cara compagna Laura, alla tua famiglia, l'augurio e l'abbraccio di tutti noi, dei compagni che sono sicuri di poter contare, e a lungo, sul tuo impegno di buon italiano e di buon comunista».

La redazione dell'«Unità» in via un particolare augurio al compagno Ingrao, direttore del nostro giornale per un decennio nel corso del quale «l'Unità» si è affermata come un grande giornale nazionale di massa. Ieri Ingrao è stato festeggiato dai compagni della federazione di Torino.

Al compagno Ingrao, che giovanilmente compie settant'anni, va oggi l'augurio affettuoso e la gratitudine di tutto il partito. A lui dobbiamo molto, alla sua vita limpida, alla sua intelligenza. Abbiamo molto da imparare e scomodare alla sua libertà di giudizio, alla ricerca continua dei dati nuovi e dei nuovi attori della storia del progresso dell'Italia. Anche al suo modo schivo e disciplinato di stare nel partito: abbiamo molto da imparare con il suo costume critico, ma è un segno di coerenza e di lealtà. Fra le tante osservazioni che la vita di Pietro suggerisce ce n'è una, e forse è l'ulti-

pi che corrono, essenziale, che riguarda proprio il suo modo di intendere la politica e di viverla come un continuo rapporto con gli altri, un ascoltare, un interrogarsi sull'altro, sulla vita, sui treccis sul loro stato sociale. Tutto preso dal suo impegno di militante e di dirigente, ha sempre un posto per gli affetti, l'amicizia, la famiglia; sono affetti gelosi, teneri a chi li conosce e a chi li trae un legame con la vita privata, quotidiana, che lo arricchisce, gli vieta di inaridire, lo porta vicino ai giovani. Renato Zangheri
(Segue in ultima)